Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Martedì 10 Settembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 216

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Consiglio comunale.

Anche alla seduta consigliare di ieri assistette pubblico numeroso: e ciò contro l'abitudine della nostra cittadinanza.

Mancavano i consiglieri Paolo Mazzoli, ing. Giovanni Buri, Emilio Fontana, non giustificati: ed il sindaco Andrea Vanelli il quale si trova, per ragioni di salute, in congedo.

Presiede il co. Pio di Brazzà che, appena approvato il verbale della seduta precedente, avverte che la Giunta, qualunque sia la deliberazione del consiglio riguardo alla rinuncia fatta dal sig. Ernesto Bert dalla carica di consigliere, si manterrà estranea.

Il consiglio respinge le dimissioni, il consigliere Vatta manda a chiamare il Bert e propone che intanto si sospenda la seduta. Questa proposta pare esagerata, ed il consiglio la respinge a grande maggioranza.

Il presidente da spiegazioni sul ritardo dei lavori del palazzo del comando. Dice che il direttore, sig. Codugnello, ha dovuto trascurarli, sia perchè troppo occupato in altri lavori, sia perchè impedito per diverso tempo quale giurato. Dimostra che il ritardo non devesi in nessun modo attribuire alla Giunta, la quale continuamente, con lettere e con fonogrammi, sollecitava l'ing. Codugnello a voler adempiere il compito assunto.

Si poteva anche ricorrere a mezzi giudiziari, ma si sa che le cause, anche risolte con esito favorevole, sono sempre... pesanti.

Il consiglio approva di classificare le scuole del comune nella categoria III urbana e di riaffittare la piazza XX Settembre ad uso mercato bovini.

A questo punto entra il consigliere Bert, il quale dice, che invitato da amici ed elettori, ha deciso di ritirare le dimissioni.

Il co. Brazzà spera che vorrà con attività e zelo cooperare agli interessi del Comune.

Viene nominata una commissione composta dai signori Bert E., Verzegnazzi L., De Biasio Giacomo e Scarpa Fortunato, incaricata di studiare i provvedimenti necessari al miglioramento e sviluppo dei mercati, anche per ciò che si riferisce alla riforma della tariffa della Pesa pubblica, e tassa posteggio, e l'apertura del mercato coperto.

La stessa commissione ha ancora l'incarico per l'affittanza di alcuni locali ad uso di magazzino attigui al mercato coperto.

Si accorda di pagare la spesa occorsa per la riparazione degli strumenti musicali della ex Società filarmonica; ed ora pervenuti in proprietà del Comune, e quella per la cura di bagni marini fornita a sette fanciulli.

Si approva di concedere d' applicare vetrine a scopo di richiamo a ridosso degli stipiti esterni delle porte e finestre dei negozi, posti lungo i borghi e la Piazza V. E. Dette vetrine non devono avere più di 40 cm. di sporgenza: e verrà applicata una tassa di L. 2.50 al mq.

Data l'ora tarda, su proposta di Vatta si decide di rimandare alla prossima seduta l'approvazione del conto consuntivo 1904.

Viene nominato, in seduta segreta, l'ing. Nicolò Secco e collaudatore dei lavori di risanamento.

A titolare della prima classe femminile viene nominata la signorina Fosconi Cleonilde di Forlì, attualmente insegnante a Reana del Roiale.

Pordenone

— Nuova tipografia.

Il sig. Rambaldo Savio, ha diramato ieri una circolare ai cittadini avvertendoli dell' apertura d'un suo stabilimento tipografico, nonchè d'un laboratorio di legatoria.

La nota valentia del sig. Savio, dà certo affidamento che il pubblico vorrà appoggiare la nuova azienda.

S. Giov. di Manzano.

— Il circolo agricolo in gita.

Il Circolo agricolo ebbe la felicissima idea di organizzare una gita fra i soci a scopo d'istruzione.

Venerdì p. p. oltre a una cinquantina di soci, guidati dal co. E. de Brandis, del cav. D.r Molinari, dal sig. G. Treu, dal segretario del Circolo agricolo e dal titolare della Cattedra ambulante di Cividale, partirono alla volta di S. Vito al Tagliamento.

Passarono a visitare l' importante zuccherificio che era tutto in attivissimo lavoro; l' esposizione di bovini riuscitissima, e un esemplare di stalla modello.

Nel pomeriggio la comitiva s' imbarcò per Pordenone e di là a Villanova di Pordenone per visitare i famosi vigneti dei F.lli Torossi.

I nostri bravi agricoltori restarono per vero sorpresi ed ammirati nell' osservare i magnifici vigneti, tirati col sistema Bellussi, stracarichi di bellissimi grappoli. Nessuno avrebbe potuto imaginare la vite avesse potuto raggiungere un limite così alto di produzione. I vigneti, manco a dirlo, erano tenuti in perfetta regola e danno manifesta prova dell' intelligente passione degli operosissimi sigg. Torossi. A loro onore possiamo affermare che il primato nelle più elevate produzioni di vino per unità di superficie della nostra provincia è nelle loro vigne.

Molto riconoscenti furono poi gli agricoltori per le festose accoglienze e per il gentile trattamento della famiglia Torossi.

Verso sera si fece ritorno verso la nostra patria, molto soddisfatti delle tante e belle cose vedute e desiderosi che la ottima iniziativa possa rinnovarsi per gli anni avvenire.

Certo che dove persone operose e intelligenti si uniscono in buona lega cogli agricoltori per far apprendere loro case nuove e per istruirli colla forma più dilettevole, la civiltà deve di buon passo andare avanti. Bisognerebbe che da per tutto le persone colte e filantropiche si degnassero di trovarsi per qualche buona giornata a contatto con i lavoratori della campagna, i quali poi sanno colla memoria grata rendere il cambio del bene che ricevono.

Latisana

— Teatro estivo.

(D). I successi della distinta compagnia Bollaffi - Sivieri, si segnono e si... intensificano.. Ogni sera il pubblico vi accorre numeroso, si diverte e applaude. Ieri a sera per la serata d' onore della prima attrice signora Matilde Marchetti - Venturini, si dovette rimandare del pubblico tanta era la ressa. La seratante nella «Santarellina» si dimostrò vera artista e gli spettatori la rimeritarono di nutriti applauti.

C' è da congratularsi colla Compagnia, ma anche col pubblico che dimostra di saper apprezzare gli spettacoli che allietano educando, e disprezzare... quegli altri.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale.

8. Ommetto di occuparmi dei vari oggetti di poca importanza, di cui ebbe ad intrattenersi oggi il Consiglio Comunale, quali concessioni di legname alle famiglie povere, approvazione di un sussidio all' Ospizio S. Antonio ecc. ecc. per giungere subito all' unico oggetto importante circa l' organico degli insegnanti e l' ordinamento delle scuole. Mi limito anche su ciò, per oggi, a trasmettervi solo alcune mie impressioni, riservandomi a domandi mandarvi il resoconto. Anzitutto, e questo è indubitato, produsse nel pubblico una non gradita sorpresa il rilevare come e giunta e Consiglio, di fronte a questo problema che riveste una certa importanza, si sieno oggi riuniti a Palazzo quasi del tutto impreparati, senza alcun anteriore accurato studio del problema che si voleva risolvere. Ciò si rese tanto più evidente, in quanto, la parte dirò più colta del Consiglio, nulla aveva ancora capito di che cosa si trattava dopo la lettura di una particolareggiata relazione del Consiglio di Vigilanza delle Scuole ed altri schiarimenti del Presidente.

Non si poteva capire quale fosse il movente della riforma che si voleva introdurre, se cioè in quanto riguardava la parte economica o la parte morale!

Finalmente, dopo alcune chiacchere di consiglieri e poche parole a denti stretti del Presidente che pose a questi, l' aut aut, le modifiche all'ordinamento scolastico passarono con otto voti favorevoli contro tre astenuti.

Questa la sintesi della discussione che invero non ha soddisfatto alcuno, anzi disgustò il pubblico il quale potè constatare con quanta poca ponderatezza si trattino problemi sì importanti.

9. — Eccovi la relazione del Consiglio comunale:

Appena aperta la seduta il cons. Marioni interpella il sindaco sul perchè in onta alle chiare e tassative disposizioni di legge, non abbia mai ordinato all'Ufficiale di Stato Civile delegato, di esigere dai dichiaranti la nascita, la presentazione dei neonati.

Rileva come detta formalità sia importantissima anche per non diminuire il prestigio della funzione civile in confronto di quella religiosa; egli è del parere che come si usa portare i neonati in chiesa, si debbano altresì esigere che vengano portati dinanzi all'Ufficiale dello Stato Civile. L'avv. Beorchia Nigris concorda con le idee dell'avv. Marioni, ma dichiara che stante le gravi distanze dlele frazioni dal capoluogo e il freddo intenso nella stagione invernale, ciò non si può esigere in via assoluta.

In quest'ultima parte concorda anche il sindaco, il quale assicura che tranne nei casi manifesti di impossibilità, esigerà la presentazione dei neonati all'atto della dichiarazione delle nascite.

Passati poscia alla discussione circa l'ordinamento delle scuole, dopo una mezz'ora di discussione vengono approvate le proposte dell'Ispettore scolastico, accettate anche dalla Giunta Comunale, e cioè di adottare le scuole miste fino alla quarta elementare e l'abbinamento della quinta e sesta sia maschile che femminile.

Comeglians

— A proposito della nuova strada

Con piacere ho letto come nelle noterelle di un gitante dell'articolo — Un cantuccio della Carnia — pubblicato nel N. 211 di codesto Periodico, siasi parlato anche, e non per incidenza, della al di là da venire, nuova strada provinciale Comeglians Sappada per Rigolato e Forni Avoltri.

E' un fatto che il Comune di Comeglians, salvo ben inteso le solite e poche eccezioni, non vedrebbe volentieri che la detta strada nel suo punto di partenza dalla borgata di Comeglians, fosse costruita col tracciato che ormai dicesi è già deciso.

Perchè le grandi strade tornino di vantaggio a tutti, specie in questi piccoli paesi alpestri, occorre che attraversino, per quanto possibile i centri abitati. Qual vantaggio ne ritrarrebbe Comeglians dalla costruzione di tale strada, se nemmeno la principale frazione che dà il nome al Comune viene più da essa tutta attraversata? Il Comune non ha potuto contribuire alla costruzione per la sua povertà, e tanto peggio ne sentirà tutto il rigore. Pro bono pacis si è concesso essa percorra l' abitato là, dove le difficoltà sono maggiori (l' entrata in paese), e per pendenze e per dare forti curve per soli 80 metri, bruscamente girando fuori, come dal progetto, salvo errore di 30 anni or sono.

Col tracciato che già si conosce e desiderato, verrebbero risparmiate le due gallerie ed il sottopassaggio costosissimi, ed un chilometro circa di strada corrente a picco e senza sole per tutto l'anno, soggetta nel lungo inverno a continue valanghe cadenti dall' erto pendio — si eviterebbe tale scabrosa uscita, risparmiando quel che più monta espropriazioni costosissime, e correrebbe invece sull' attuale, rialzata fin oltre il paese verso il Degano e poscia su fondi di poco o niun valore.

Col progetto vecchio è certo che non sarebbe possibile nemmeno raggiungere la frazione di Ronchia, nel mentre col desiderato vi si può passare, guadagnando così un' altezza ben maggiore e risparmiando il passaggio tanto basso sul Rio Neri e pei fondi più avanti tutti franosi.

Nell'interesse di tutti credo, che il progetto di far attraversare Comeglians dalla strada nuova e farla quindi correre ad Ovest della Roccia per la Rosta meriti uno studio severo, da parte di chi ne ha il dovere, sicuri che oltre costruire e quindi percorrere una strada più solida e più economica, anche per l' ordinaria manutenzione, in avvenire, si potrà risparmiare nella costruzione di questo primo tronco oltre 40000 lire.

Con ciò cesserebbero pure gli allarmi del Comune di Forni Avoltri sulla da esso presunta sospensione della costruzione da Rigolato a Rio Gen, vedendo che si tien conto di tutto per far risparmi per la sua ininterotta prosecuzione.

Se tale nuovo tracciato tornerà utile ed economico e meriti quindi la presa in considerazione, lo potrà vedere l'Onorevole Deputazione Provinciale ed il cav. ingegnere Cantarutti ai quali ci rivolgiamo, mediante uno studio accurato e tale da potersi sotto ogni riguardo, ritenere l'espressione della scienza e della verità.

Per non obbligarci a reclami i quali non porterebbero che ulteriori ritardi alla tanto desiderata ed attesa costruzione di questa strada, speriamo in breve di veder iniziati gli studi che potranno ancora in questo scorcio di buona stagione essere condotti a termine.

Buttrio.

— Mancato fraticidio dopo la visita ad un santuario.

9. — Ier sera di ritorno dal Santuario di Barbona, pieno di grazia celeste certo Zucco Luigi di Lippe quando fu in casa sparò due colpi di fucile contro il fratello Antonio, colpi, che causa forse il falso convincimento del tiratore, ferirono appena una coscia al fratello. Però non contento il tiratore voltò l'arma, e col calcio ferì il fratello alla testa producendogli una ferita lacero contusa alla regione parietale frontale destra e due piccole ferite d'arma da fuoco (pallini grossi) alla reg. est. della coscia sinistra; salvo complicazioni ne avrà per dieci giorni. Il fatto venne denunciato ed il feritore credesi latitante.

E che perdono e che voti!

S. Vito al Tagliamento

— Tiro allo storno.

9. — Ecco i risultati del tiro allo storno che ebbe luogo ieri:

Tiro campionato Sanvitese. 1. premio Pascatti Andrea, 2. Nono Iginio, 3. Alborghetti Giovanni, 4. Zotti Ruggero, 5. Pascatti Vittorio.

Tiro fa fumo. 1. Alborghetti Giovanni, 2. Zuccheri G. B., 3. co. Lodovico Rota, 4. Prata, 5. Sinigaglia Romualdo.

Poules americane divise fra Pascatti, Nono, Zotti, Rota, Fadelli e Alborghetti.

La festa della Madonna terminata tragicamente.

Una donna ed una ragazza bruciata.

9. Come ogni anno, anche ieri sera la grande festa nella borgata di Rosa, in onore della Madonna, si chiuse con uno straordinario concorso di gente negli esercizi, lungo il viale che conduce al Santuario, illuminato fantasticamente. Migliaia di palloncini alla veneziana, davano l'aspetto di una raggiante galleria, sotto, la quale aggiravasi una folla gaia e tumultuosa. La facciata della chiesa era letteralmente ricoperta di fiammelle ad olio.

Nell' attiguo e vasto giardino stavano disseminate baracche di dolci, giocattoli e frutta, giostre ed un serraglio di bestie feroci: dovunque udivasi un frastuono assordante.

Nella piazza sotto un fantastico padiglione la nostra brava banda, diretta dall' egregio maestro sig. Gino Bronzini, svolse un programma scelto e assai gustato dal pubblico.

Purtroppo nel frastuono festoso e assordante una grave disgrazia funestò la festa.

Nell' osteria di proprietà Michele Deotto, situata nel piazzale della chiesa insieme a molte altre persone, trovavasi assisa ad un tavolo certa Angela Durigon, detta Pessin d' anni 60 fu Domenico della borgata di Rosa, insieme alla nipote Virginia Facca d' anni 11 di Antonio, da Spilimbergo, venuta qui appositamente per la cresima, ed altri famigliari.

L' allegria regnava sovrana, quando accidentalmente una lampada a petrolio accesa, si staccò dal soffitto e cadde andando in frantumi sul tavolo. Il petroiio in un attimo si sparse cadendo in quantità sopra la Durigon e sopra la ragazza Facca.

In una vampata sola s'incendiò. Le fiamme avvolsero le due disgraziate che misero urla disperate, e tentarono fuggire.

Tutti i presenti cercarono spegnere il fuoco che persisteva, malgrado ogni sforzo. Un religioso salesiano, attratto dalle grida salì le scale del locale e levatosi la veste talare con questa avvolse le povere donne che bruciavano, mandando un sinistro odore.

Così il fuoco potè essere spento.

In gravissimo stato le due donne furono caricate sopra un calesse e trasportate all'ospitale. Le visitò e le accolse d'urgenza il chirurgo d.r Fioroli.

Malgrado le più assidue cure, la donna, durante la notte, moriva.

La nipote versa tutt'ora in grave pericolo.

Il tragico fatto destò vivissima impressione.

Prato Carnico

— Precipitato dalla montagna.

8. — Ieri Gio. Batta Rupil, contadino di qui, trovavasi a falciare l'erba a due ore dal paese, sulla montagna Mascaret. Non essendo fornito dei ferri ai piedi, e avendo abbandonata la falce per ritirarsi poco distante, scivolò, e malamente rotolando e sbattendo la testa qua e là precipitò, nel sottostante rio. Ai gemiti del poveretto, fattasi accorta la figlia di lui, prontamente accorse, e fece a tempo appena di prendersi la testa del padre nel grembo prima che esalasse l'estremo respiro. Fu trasportato nella cella mortuaria, in attesa dalle constatazioni di legge.

XXVII Convegno della Società Alpina Friulana

La commemorazione di Giuseppe De Gasperi.

Come abbiamo rilevato ieri, i discorsi pronunciati al *Convegno* di quest'anno della Società Alpina Friulana ebbero tutti la nota melanconica, essendovisi ricordato il povero Giuseppe De Gasperi tragicamente perito sul monte Civetta. Ma di quei discorsi, due furono a lui dedicati per intiero: quello del dott. Giuseppe Feruglio e quello del prof. Federico Flora; e li abbiamo, per necessità di spazio, dovuti lasciare per oggi.

Discorso del prof. Feruglio

Gli ascoltanti, con prolungato applauso si associano alle affettuose parole dell'amico e attestano il loro consentimento nella pietà pel tragico caso.

È toccato a me oggi, di parlare a voi, gentili signori e signore, in questa nostra annuale riunione, del compianto consocio Giuseppe De Gasperi, incarico che mi viene per l'amicizia ch'io avevo con Lui che mi fu fedele compagno in molte escursioni e salite.

Ho accettato l' incarico ben volentieri perchè il parlare di Lui oggi, il narrarvi con poche parole la sua vita che tanto prometteva per l'alpinismo friulano, e che fu ahimè! così tristemente troncata mi parve obbligo di amicizia e di amore.

Giuseppe De Gasperi nato appena 24 anni or sono, fin da bambino aveva mostrato una predilezione per gli esercizi sportivi, specialmente per quelli che hanno come loro campo d'azione, l'aria e la natura libera.

Gli amici che lo conobbero nei suoi danni dell'adolescenza si ricorderanno certamente le lunghe marcie per i colli del nostro anfiteatro morenico, le caccie alla volpe a piedi, le corse sfrenate per i prati dei dintorni della città, le difficili ed emozionanti scalate degli argini conglomeratici del Cormor, che allora per noi rappresentavano le più ardite e straordinarie arrampicate, esercizi tutti ai quali egli si dava durante i giorni di vacanza.

Più tardi, convalescente di una grave malattia si recò in Carnia, ed ospitato da una famiglia amica vi tornò, per parecchi anni di seguito; a quel tempo circa una decina d'anni fa, si può far rimontare la sua prima salita alpinistica, quella del M. Buriat che egli eseguì col suo amico intimo Sergio Petz, partendo da Enemonzo e fermandosi poi sulla vetta per tutto il giorno, sotto una rozza tenda ed un letto di sassi e di licheni.

Quante volte egli non ricordava con piacere questa sua prima salita, come ne ricordava con gioia le impressioni che gli istillarono i primi palpiti di quell'amore per la montagna, che fu poi uno degli scopi principali della sua vita!

Dopo quella salita, c'è nella sua attività alpinistica un periodo di sosta.

In quel tempo egli, abbandonati gli studi, si era dato al commercio e col suo carattere franco e leale si era acquistato una vasta e profonda stima presso tutti coloro che con lui avevano avuto occasione di rapporti di affari.

Ed a infatti chi lo conosceva non troppo superficialmente egli riesciva simpatico; rozzo di modi, aveva una delicatezza d'animo veramente elevata, le cui più sottili sfumature si svelavano solo agli amici che lo conoscevano intimamente, ed una bontà di cuore squisita.

Ilare sempre e scherzoso, riusciva poi simpatico anche a coloro che avevano occasione di conoscerlo superficialmente o per breve tempo.

Ma pur lavorando assiduamente alla sua nuova professione, egli non dimenticava l'alpe e nel 1901 lo troviamo sul Canin insieme ad una compagnia di giovani della sua età, tutti alpinisti improvvisati. Da quell'epoca pure cominciò a far parte come socio giovane della nostra società, per la quale in seguito doveva tanto occuparsi.

Nel 1902 non potè eseguire alcuna salita di cime, ma lo troviamo invece a compiere un lungo giro nella Carnia, nel Cadore e nel Trentino, con diversi amici. Nel programma era compresa la salita del M. Cristallo, ma il brutto tempo non permise di mandare ad effetto l'ideato proposito ed egli dovette rinunciare ad essa a malincuore e per mancanza di tempo.

Nel 1903 lo troviamo per la prima volta sulle Prealpi Clautane, e da questo momento si può dir veramente che incomincia la sua vita alpinistica più attiva e feconda.

Le continue relazioni delle salite di alpinisti austriaci e germanici su quel gruppo di montagne tra alcuni (da voi ieri attraversate) che egli leggeva nei giornali alpini, e il desiderio che anche la nostra società alpina, nel territorio della quale s' innalzavano quelle vette audaci che sembrano trarre da lontano tanti alpinisti, vi dasse segno della propria attività, lo spinse insieme ad alcuni altri fra quelle regioni quasi inospitali e selvaggie.

Nel 1903 per cause diverse non potè essere accompagnato da alcun amico e vi si recò solo, con la guida De Santa, ed eseguì cinque salite.

L'anno seguente si unì a me e d'allora in poi fu il compagno fedele di tutte le mie campagne, sia sulle prealpi clautane sia su altri gruppi di monti, che egli nell'anno scorso visitò due volte prima da solo poi con me.

Io non potrò mai dimenticare per tutta la mia esistenza quei giorni di vita rude e selvaggia passati randagi, di casera in casera, di valle in valle, di cima in cima.

Quando dopo le fatiche del giorno, al tramonto del sole seduti fuor delle casere, egli accendeva la sua pipetta che lo rendeva caratteristico e che era un tutto unico con lui, il suo animo si apriva, egli raccontava i suoi piccoli segreti, le sue speranze più arcane, ed io ebbi così occasione di conoscere intimamente il suo animo gentile.

Fu nelle Clautane che egli cominciò ad appassionarsi per le arrampicate vertiginose e a preferire fra tutte le salite che presentano varie difficoltà.

Io ricordo che in questi ultimi tempi non c'era impresa difficile, non tentativo non riuscito ch'egli mi proponeva di vedere o di ritentare.

Poichè la montagna avvince; si comincia con le facili ascese e si giunge alle più aspre e difficili.

Chi non ha provato l'emozione delle salite difficili, chi non è salito sulle pareti vertiginose, chi non ha sentito nel silenzio della montagna il solo suo cuore battere convulsivamente, non può giustamente gridare contro coloro che a tali imprese s'arrischiano.

Quando, dopo fatiche e pericoli, si è giunti sulla cima e lo sguardo spazia sovrano sulle montagne sottostanti, sulle valli dove i torrenti luccicano come nastri d'argento, sulle creste rocciose, su quelle verdeggianti, sulle catene lontane via via degradantesi fino a svanire in cordoni nebbiosi quasi evanescenti, non è no il panorama che ci dà le più intime soddisfazioni; è il sentimento della vittoria nostra sulla forza immobile e bruta della natura, è il sentimento che ci fa guardar con occhio da dominatore tutte le cose a noi sottoposte.

E la montagna avvince sempre più, e sempre più l'amore per essa si fa aristocratico, e si giunge alla fine al punto in cui, come gli amanti che amano troppo e che son gelosi di tutti, si vuol ascoltare da soli a soli la voce solenne della montagna possente, si vuol goderne soli l'immenso fascino selvaggio, i segreti più riposti.

E allora spesso, troppo spesso, la montagna che ha avvinto ed ha esasperato vuol per sè questo amatore possente e lo avvince per sempre, nel bacio fatale della morte.

Non gridiamo o signori su queste vittime della montagna, pensiamo soltanto ch'essi non hanno potuto resistere al suo fascino possente.

Il compianto De Gasperi era giunto a questo punto; per Lui il solo piacere che la montagna presenta era quello della lotta aspra e difficile, contro la quale si deve adoperare ogni forza ed ogni astuzia.

Ne egli però andava verso le cime, come si suol dire, colla testa nel sacco, ma prima della partenza ogni gita era studiata: egli esaminava ora solo ora in compagnia degli amici quanto sulla montagna era stato scritto, cominciava così a conoscere le difficoltà con le quali doveva misurarsi.

E a questa preparazione ne seguiva un'altra, quella dei muscoli, ed egli per tenersi allenato e sempre pronto a qualunque sforzo, faceva continui esercizi arrampicandosi o restando sospeso per interi minuti a qualche spigolo di muro.

Così alla fine partiva conscio dell'impresa da compiere e sicuro che la sua forza e la sua valentia avrebbero avuto vittoria su ogni ostacolo.

E così egli era partito anche per l'ultima salita, per quella nella quale, dopo aver eseguito alcune ascese delle più difficili e pericolose cime del Trentino, ed essersi acquistato fama di valentissimo, doveva precipitare e lasciar miseramente la vita.

Altri vi narrerà oggi le vicende di questa ultima campagna; io voglio solo ancor rilevare, oltre che la bramosia di cercare la via diretta che conduce alla cima della Civetta per il ghiacciaio dei Cantoni, egli avesse anche quella di esaminare superficialmente quest'ultimo, di cercarne la strada più atta a raggiungerlo.

E con questo egli seguiva la scuola alla quale è vanto della nostra Società Alpina, di aver avvezzato i giovani alpinisti, a quella scuola cioè che nella passione delle alpi vuol cercare anche il lato utile e che addestra a fare osservazioni e a notare tutte quelle cose che sembrano interessanti e che il mondo dell'alpe così vario e così interessante ad ogni passo presenta.

Il De Gasperi era uno dei seguaci di questa scuola, era di quelli umili gregari che dalle salite alpine riportava una somma di cognizioni, dalle quali certi vantaggi possono senza dubbio trarre coloro che le montagne studiano sotto l'aspetto scientifico.

Spesso poche cose, qualche ora di cammino, qualche nuovo sentiero, qualche fenomeno interessante, un piccolo contributo alla conoscenza dello strano mondo alpino che ha tante bellezze ancora sconosciute, tanti tesori nascosti: ma sempre una piccola pietra, un piccolo grano di sabbia utile al grande edificio che la scienza lentamente e pertinacemente erige e ingrandisce.

Ma l'opera ed i meriti del povero amico non si fermano qui. La nostra Società gli deve moltissimo, perchè egli era uno di quei pochi che si occupano seriamente perchè essa cresca e prosperi sempre più.

Fin dal 1905 eletto membro della Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura, egli prese parte attivissima ai lavori di detta commissione, ed è in gran parte opera sua e di altri pochi volenterosi il nuovo catalogo che ancora la Società non ha potuto dare alle stampe ma è conservato manoscritto.

Nelle elezioni del 1906 fu eletto a far parte del Consiglio direttivo, ed anche allora portò nel consiglio l'opera sua volenterosa e capace; uno dei suoi ultimi meriti è il trasporto della sede sociale, al quale egli prese con altri parte attivissima specialmente nella disposizione e nel riordinamento della biblioteca.

In una delle ultime sedute poi s'era interessato affinchè si ritentasse nuovamente l'esperimento delle carovane scolastiche, ed era opera sua il programma itinerario della 1. eseguitasi nello scorso Giugno ed alla quale fu spiacentissimo di non poter partecipare.

Colla sua dolorosa dipartita alla Società nostra venne quindi a mancare un appoggio su cui molto poteva sperare per l'avvenire.

Egli infatti aveva al suo attivo ormai 40 salite alpinistiche, con 30 cime, delle quali 35 sopra i 2000 metri d'altezza e 13 non ancora tocche da piede umano.

E ciò in soli 4 anni di alpinismo attivo; d'altra parte la sua operosità prometteva che avrebbe portato poi sicuro lavoro nella nostra complessa opera sociale.

Purtroppo il fato inesorabile volle troncare quell'esistenza operosa, e la montagna che lo aveva attratto col fascino potente lo volle nel suo grembo.

Con tristezza noi pensiamo alla sua fine,

ma dal suo ricordo non vien meno la fede nel nostro scopo.

Davanti alla vittima che cade noi raccogliamo nuovamente la bandiera e marciamo. Marciamo in avanti, fidenti sempre e più che mai della nobiltà del nostro scopo.

E con questa fede, al compianto amico, al valoroso consocio mandiamo il nostro rimpianto ed il memore saluto.

Sorge quindi a parlare fra l'attenzione più profonda il prof. Federico Flora.

Discorso del prof. Flora.

Consentite a me pure che gli fui compagno nella tragica escursione, alla quale con dolce violenza mi indusse, di rievocare gli ultimi giorni vissuti insieme, fra i monti che Egli amava ed ai quali accorreva nella piena estate come nel cuore dell'inverno, non appena gli affari glielo permettevano.

Furono dapprima giorni gileti. Le dolomiti fassane, il purpureo Rosengarten, la Marmolada sintillante di nevi e di ghiacci, offrivano à lui, alpinista di razza, le migliori occasioni per sfogare la nobile sua passione degna di una gioventù robusta che agli ozi della vita cittadina, preferisce la poesia dei grandi spazi degli aperti orizzonti delle alcure deserte e selvaggie.

Partiti da Bluman, presso Bolzano carichi di sacchi di corde, di picozze risalimmo, saggiogati dalla sovrana bellezza dei luoghi, valli solatie varcammo, passi nevosi, superammo vette dolomitiche che pareva si sgretolassero al primo tocco e fummo dopo due giorni al cospetto delle torri di Vasolet.

Erano queste che egli vagheggiava da molto tempo di salire.

La celebre guida Piaz, indovinando il Lui il compagno dalla fibra adamantina, gli offerse di condurlo seco senza compenso alcuno.

Fu un trionfo. Le torri di Wenkler, di Stabeler, di Delago, esili pinnacoli che pare incidano il cielo, furono traversate da essi, fra lampi e tuoni, in meno di cinque ore. Gli alpinisti tedeschi, raccolti nel refugio Vasolet — il tempio sacro dell'alpinismo acrobatico — ne furono ammirati ed io orgoglioso del successo del giovane amico, che il Piaz non cessava di festeggiare, rinnegai quasi l'alpinismo artistico e scientifico, che la la sua forma aveva solo inutilmente difeso.

Lasciammo il rifugio raggianti. La rapida salita delle torri che tre soli italiani avevano prima di lui compiuto, era diventata per noi nell'ambiente pangermanistico della Vergoletthütte, una affermazione latina, una di quelle vittorie che anche in questa forma più squisita della moderna azione agonistica, provano la persistente energia di questa nostra gente italica che tenta il Polo, conquista il Ruvenzori, attraversa in una macchina infrangibile come la volontà dell'uomo eroico, l'Asia e l'Europa e suscita in ogni campo industrie che soverchiano ogni concorrenza straniera e preparano alla nazione nuove fonti di benessere e di civiltà. *(Vivi applausi).*

E riprendemmo il cammino per Vigo, Campalello od il Pordoi lungo boschi d'abete bianchi paeselli e strade serpeggianti mentre il Langhkofel, le Cinque Dita, il Bossfitz sogguardavano dall'alto in una gloria evanescente di nubi. Al Pordoi, evitando i servitori gallonati ed i camerieri in *frac* del sontuoso albergo, ci fermammo a vedere le esercitazioni tattiche dei Kaiser-Jäger che sparavano innumerevoli colpi di fucile contro un nemico imovibile, ridestando soltanto gli echi dei monti.

Ma l'inutile schermaglia ci stancò presto e scendemmo a Fedaja, alla Bambergerhütte, magnifico refugio alpino affollato di alpinisti e di alpiniste, dai costumi sportivi più caratteristici che suggerivano a De Gasperi mille argute osservazioni, ravvivate di sorridente umorismo.

Alla mattina dopo, in tre ore fummo sulla Marmolada, la regina delle Dolomite non per la sua ricchezza di carbonato di magnesia, ma per la sua altitudine.

Era la volta dell' alpinismo artistico.

De Gasperi umiliato per la guida e la cordata da me imposta causa le insidie del ghiacciaio, non cessava di contemplare il grandioso panorama, che infiamma, trascina, commuove anche gli «arrampicatori» più scettici che sdegnano quasi di soffermarsi sulla cima.

E poi nuova corsa da Pulnga a Casule per gli angusti Serrai di Sottoguida, invasi sempre da una gioia serena e fanciullesca che ci confortava dei disagi della lunga escursione.

Ma vennero i giorni tristi.

Non appena fu ai piedi della fosca Civetta pareva che una satanica energia lo incalzasse. A Casule acquistò frettolosamente provvisioni, a Concenighe trovò e non fu facile cosa — vetture, a Lestolade portatrici ed il lunedì alle quattordici mi trasse riluttante alla casera Manzoni con la promessa che dopo un giorno di assoluto riposo avvremmo cercato con la scorta di certo di Vito che doveva ritornare nel pomeriggio del martedì alla casera, di raggiungere il ghiacciaio della Civetta e discendere poi per la Forcella della Mojazzetta a Forno di Zoldo. Senonchè il martedì mattina alle quattro si alzò improvvisamente dicendomi che si sarebbe recato a vedere i cantoni del Pelza ed il ghiacciaio. Ma Egli non sapeva mentire e giunto al basso della scala del fienile soggiunse, quasi timoroso: però se questa sera non ritornassi, non stia in pena: dormirò all'aperto come sulle Clautane. La padrona della casera, sola lo vide partire correndo con le corde ad armacollo e la picozza, e gli scarpetti. E non lo rividi che dopo cinque giorni di profonda angoscia, ma con la testa sfracellata, ai piedi del ghiacciaio, nel quale, colpito da un sasso, era precipitato dalla parete laterale della Civetta che a mia insaputa aveva tentato all'ultimo di raggiungere. E la straziante visione evocò tosto, quella della famiglia a cui la montagna gelosa di tanto amante contese finora l'estremo conforto, di raccogliersi intorno al cadavere del figlio animoso che fu la sua adorazione il suo orgoglio; del figlio che sentiva come nessun altro la bellezza della vita intesa a vincere, non gli uomini, ma la Natura; del figlio appena arrivato sulla soglia della giovinezza ed al quale erano riserbati lunghi anni di amore e di lavoro.

E il duolo di quella famiglia si ripercuote in noi tutti, vecchi e giovani, che lo amammo per il suo gran cuore gentile e generoso, indicibilmente.

Quali parole di compianto occorrerebbero? Tutta l'anima nostra trema d'infinita amarezza nella vana ricerca.

Ma se gli alpinisti muoiono, non muore l'alpinismo.

L'indirizzo anglosassone che impose l'alpinismo acrobatico, muscolare, accademico. che asciuga le sorgenti della gioia estetica e spegne la brama dell'indagine, scientifica, del quale il compianto amico nostro fu uno dei più valorosi campioni, sparirà certo un giorno che vorrei vicino; ma l'indirizzo latino che nell'alpinismo cerca amorosamente il colloquio intimo e puro con la montagna vergine eccelsa, bella, affrontando per essa brutali fatiche che inconsciamente addestrano le membra, rinvigoriscono la mente, ed esercitano il carattere, non tramonterà mai. *(Bene applausi).*

Ma comunque avvenga di questi due opposti indirizzi, tutti coloro che celebrano come suprema virtù della stirpe la forza, il coraggio, la tensione della volontà poichè quelle che più aiutano l'evoluzione sociale, avranno sempre parole di ammirazione per questi possenti assalitori della montagna, se questi adoratori dell'altezza che nell'età nostra paurosa e aliena da ogni conquista ideale, sfidano giocondamente la morte per portare, di roccia in roccia, l'anima loro sopra una candida vetta, quasi omaggio della vita cosciente ai silenzi infiniti od ai cieli tersi e fulgidi. *(Vivi applausi).*

Per tutti costoro, la cara e buona immagine di Giuseppe De Gasperi non impallidirà mai; e nella nobile passione che gli costò la vita troveranno un conforto a tanta immane sventura! *(Nuovi applausi).*

* * *

Dopo qualche minuto, durante il quale parecchi vanno a congratularsi col prof. Flora per la eletta commemorazione tenuta; il presidente prof. Marinelli domanda se qualcuno dei soci avesse mozioni o proposte da avanzare.

Il maestro Lazzarini espone qualche lagno sul modo col quale funziona il ricovero Marinelli, sul Coglians; e ciò non per propria scienza, ma come portavoce di lagnanze riferitegli dal prof. Gortani. Per esempio bisogna provvedere una bandiera poichè attualmente è inalberato al Ricovero... un sacco; è da pensare alla cucina, una cucina «nostrana», con belle fiammate rallegranti presso le quali rasciugarsi e riscaldarsi quando si ritorna da una gita; è da pensare al «personale di custodia»; che non accada come ad un alpinista tedesco, il quale non trovò al Ricovero se non una povera zoppa... e per poco non precipitava nello sprofondamento ripidissimo ch'è poco lungi dal Ricovero; e ciò causa la mancanza di persone da cui farsi guidare.

— Questi lagni sono parte ingiusti, parte esagerati — risponde il prof. Marinelli — La bandiera è sempre stata; può essere che le intemperie e massime il vento l'abbiano logorata, ma non si deve esagerare al punto da scambiarla con un sacco. A ogni modo, sarà provveduto. Non è vero che a custodire il Ricovero ci sia un'unica donna zoppa; vi sono anche alcune giovani che per un caso potranno essere state momentaneamente assenti quel giorno: del resto, non si può pensare che i custodi o le custodi del Ricovero facciano anche da guida. Quanto alla cucina si studierà il modo di attuare la cucina a fiamma viva...

Nessun altro domanda la parola e il convegno è dichiarato sciolto.

Il pranzo

Ma era soltanto... una finta.

Non passò l'ora, ed eccoci di nuovo pressochè tutti riuniti. A ciascuno era affidata una parte di lavoro: distruggere le abbondanti e ottime vivande preparate... con inteletto d'amore: e ciascuno si assunse l'incarico molto seriamente e fornì la sua parte di lavoro per intiero. Il trattore sig. Pillan devo aver compreso come tutti sieno rimasti soddisfacentissimi dell'opera sua.

Al posto d'onore sedevano il sindaco di Montereale, co. Caterino Cigolotti; il presidente della Friulana prof. Marinelli, il presidente del Circolo speleologico prof. Musoni, il rappresentante della Promontibus avv. Perissutti, il vicepresidente dell' Alpina delle Giulie signor Pigotti.

Telegrammi e brindisi.

Tra le frutta e il caffè, il prof. Marinelli si alzò: e fu come uno spauracchio, per i commensali, che cessarono tosto le allegre loro conversazioni e i racconti di salite... e di cadute, per ascoltare il presidente. Il quale prima di tutto rilevò essere stato, in questa circostanza, abolito lo sciampagna.... e quindi, per necessità logica, aboliti anche i brindisi; ma non abolite però la cortesia, il fraterno affetto fra gli illustratori delle Alpi nostre.

E di questa cortesia, di questo affetto che le sorti avverse non distruggono ma cementano, sono prova i telegrammi ch'egli legge: degli alpinisti tridentini, auguranti sempre più proficuo lavoro; del presidente dell'Alpina Giulie avv. Luzzatto, rievocante con grato animo le giornate felici di Nevea fraternamente vissute; dei signori Cozzi e Zanutti, pure dell'Alpina Giulie, desiderosi di affermarsi presenti sempre, così nelle ore tristi come nelle liete, e invianti saluti ed auguri; dei signori Federico Cantarutti e Arturo Ferrucci — per la prima volta questi e per la seconda quello, mancanti al convegno sociale: telegramma con cui si uniscono alla commemorazione del povero De Gasperi; dell'ing. Sergio Petz, il quale pure associasi con affettuose parole alle onoranze che si tributano all'amico suo.

Parecchi di questi telegrammi furono accolti con applausi unanimi, calorosi; notiamo: quelli degli alpinisti tridentini e del presidente delle Giulie; quelli dei signori Cozzi e Zanutti — gli instancabili, amorosissimi ricercatori del povero De Gasperi; quelli dei due soci Cantarutti e Ferrucci.

E poichè aveva la parola il presidente prof. Marinelli anche... se la tenne.

— Il Sindaco di Montereale, che ci onorò assistendo al Convegno e al banchetto — disse — in nome del Comune mi espresse la compiacenza e la gratitudine per avere noi scelto questo capoluogo a sede del Convegno: ma le parti così restano investite, poichè siamo noi che lo dobbiamo ringraziare, per le gentili cortesi accoglienze qui trovate. *(Applausi).*

E aperta così la via, il prof. Marinelli continua ringraziando l'ing. Pitter e gli altri della Società italiana di elettricità per averci conceduta la visita al grandioso stabilimento e messo a nostra disposizione l'intelligente personale che ci fu guida; ringrazia la Società Alpina delle Giulie che non soltanto si fece largamente rappresentare al Convegno *(vivi applausi)*, ma per mezzo del suo presidente e con la voce anche di altri due soci volle provare coi fatti di essere sempre con noi, nelle tristi e nelle liete contingenze (*nuovi, calorosi applausi*); ringrazia infine la famiglia che ci ospita e che ogni mezzo cercò per renderci più liete, più gaie le vie. *(Prolungati applausi).*

* * *

Il simpaticissimo vicepresidente delle Giulie, signor Pigotti, dice che, mentre la gioventù si spinge alle vette più eccelse, la vecchiaia si accontenta di far la sua comparsa ai convegni di far da cariatide nei banchetti. *(Si ride).* Ecco perchè egli si trova qui.... Ma non per questo soltanto. Egli ha ricevuto anche un gradito incarico: di porgere cordialissimi saluti e auguri di sempre più lieto avvenire alla Società Alpina Friulana. (*Bene! Grazie!*) Non è ancora spenta l'eco degli entusiasmi di Nevea: l'Alpina Friulana ha molto, moltissimo contribuito alla splendida riuscita di quel Convegno; e sopratutto il cav. Burghart. Egli ringrazia tutti.

Ma non sarebbe del gruppo che fa solo nei convegni la sua comparsa, ove non soggiungesse qualche raccomandazione. Ed egli raccomanda ai giovani alpinisti, raccomanda loro caldamente di ricordare sempre le parole del prof. Olinto Marinelli: non essere, l'azione della Società Alpina Friulana, eguale a quella delle altre società; ma differente e ben più alta, perchè si svolge ai confini della Patria, in un terreno che desta le altrui cupidigie. Ricordino essi, i giovani, quelle parole, che sono un mónito solenne; e ad esse la propria azione alpinistica ispirino, a vantaggio comune della scienza e della Patria. *(Vivissimi, prolungati applausi).*

* * *

Il cav. Perissutti legge dapprima un telegramma del senatore di Prampero, col quale, a nome della *Promontibus* friulana esprime caldi auguri ai congressisti.

— Questo telegramma — soggiunge — spiega come nè il senatore Di Prampero presidente, nè l'avv. Capellani vicepresidente abbiano potuto partecipare al Convegno; e perchè vi sia intervenuto egli, quale rappresentante della *Promontibus*, malgrado fosse indisposto.

La società, in nome della quale rinnova i saluti e gli auguri, si propone di raccogliere le forze di tutti coloro che altamente sentono l'ascensione morale ed economica del nostro paese, e vedono che uno dei mezzi più efficaci a sollecitarla è nello studio perseverante della economia silvana, nell'attuazione dei mezzi più razionali atti a difendere il paese contro le disastrose inondazioni: mezzi che si compendiano nella difesa dei nostri boschi là dove ancora esistono, nel rimboschimento delle falde montane là dove furono spogliate.

Fa una rapida rassegna del come nacque e visse la *Promontibus*, ideata prima da uno svedese innamorato della nostra Patria. Il senatore Sormani-Moretti quella idea assecondò: e si costituì nel Veneto una Sezione che contava circa 400 soci. Nè facevano parte anche parecchi friulani; ma poichè nel solo Friuli quel numero fu, mercè attiva propaganda, quasi raggiunto, si fondò nella nostra Provincia una Sezione staccata, a sè, con propri statuti: Sezione che vive rigogliosa, e conta circa 390 soci.

Ricorda alcuni atti della medesima; e si diffonde nel raccomandare alla Società Alpina Friulana ed al Circolo speleologico di coadiuvarne l'opera.

Anche il suo discorso — troncato volontariamente, causa il persistere della indisposizione — fu salutato da vivi applausi.

* * *

Da ultimo, il rappresentante del nostro giornale esprime — a nome di parecchi — in versi friulani... ringraziamenti al prof. Flora, per la deliziosa passeggiata cui costrinse i soci affinchè si meritassero la colazione.

Furono gli ultimi... fuochi oratorii della giornata.

Poco dopo, i congressisti che dovevano *riudinezzarsi*, con le comode giardiniere fecero ritorno a Pordenone. Alla partenza, ci fu uno scambio di saluti fraterni: ai — Viva la Società delle Giulie! — i triestini rispondevano con calorosi: — Evviva l'Alpina Friulana !...

* * *

Dal prof. De Gasperi riceviamo la parziale rettifica di un cenno ieri comparso circa una lettera del povero Giuseppe rinvenuta dopo la sua disgraziata morte sul Civetta:

Egregio Signor Direttore

Ho letto nel suo giornale in data 9 corr. un cenno sulla lettera lasciatá dal mio povero figlio. La prego anzitutto rettificare che la data della lettera non è del 1904 bensì del 1902 da quando cioè si era obbligato a viaggiare per tutta la provincia, per affari commerciali di giorno e di notte e perciò prevedeva che poteva pur troppo toccargli qualche disgrazia.

Cividale

— Promozione e trasloco.

L'egregio nostro V. Pretore, dott. F. Massimilla, è stato con recente decreto, promosso aggiunto giudiziario al Tribunale di Bari.

Nel breve tempo di sua permanenza tra noi (e diciamo breve, perchè avremmo desiderato di vederlo a lungo), egli si è fatto molto apprezzare ed amare dai cividalesi, per le ottime qualità. Saluti cordiali ed auguri.

— Gare di tiro a segno.

Vi mando in fretta in fretta l'esito delle gare di tiro a segno terminate ieri sera al campo di tiro della nostra fiorente società.

Gara incoraggiamento. I. Premio dott. prof. A. Nussi, II. premio ing. Vittorio Moro, III. premio Cargnelutti P., VI. premio Pittini Pietro, V. premio Vuga Franco.

Gara Cividale. I. premio Scursatone Stefano, II. premio Freschi Virgilio, III. premio Colavitti Antonio, IV. Moro ing. Vittorio, V. Podrecca Antonio.

Gara campionato. I. premio Manzini Tullio, II. premio Pollis avv. Antonio, III. Freschi Virgilio, IV. Scursatone Stefano, V. Dorli Giuseppe iuniore.

Sedegliano

— Oggetti trafugati.

Certo Giovanni Nardozzi, giorni addietro, a Pordenone, rompeva i sigilli di sequestro posti dall' autorità giudiziaria, e involava un carro, un cavallo, un mulo ed una cavalla coi rispettivi finimenti che poi vendeva a certo Luigi Pontizzo.

Tutta la refurtiva fu sequestrata dai carabinieri.

Maniago.

— Ancora intorno ai fatti di Vivaro.

(*Italo*) 7. Attendibilissime le fonti da cui attinsi le notizie mandatevi sui fatti di Vivaro, sia ora come in altra occasione, cui vuole alludere il corrispondente da Vivaro nella risposta al mio ultimo articolo nella Patria del 3 corr.

«Domandano acqua e ricevono sassate».

Le persone da cui attinsi tali notizie sono e furono le più intimamente interessate e collegate ai fatti ora narrati e allora.

Senza riandare su cose passate, di cui la stampa ebbe ad occuparsi abbastanza, dirò solo poche parole intorno alla dimostrazione (non *così detta*) di Domenica 1 corr., ed ai fatti precedenti che la determinarono.

Le sassate.

Il fatto delle sassate esiste pur troppo, e l'ebbi a rilevare dalle donne stesse che l'ebbero patite. In quanto poi al numero delle ferite, avevo io detto nella mia corrispondenza, che una trentina circa di quelle donne erano venute qui per farsi vedere, medicare (1) e denunziare il fatto ai R. R. carabinieri, fece credere alla redazione del giornale (e forse con ragione perchè non mi sarò spiegato bene) che tutte quelle donne fossero state ferite, e perciò fu aggiunto al titolo della mia corrispondenza «*30 donne ferite*» mentre effettivamente ciò non è vero: chè la gran parte di esse eran venute qui per fare compagnia alle ferite, e forse anche per dare maggior importanza al fatto stesso, che, in ogni modo, non cessa d'essere deplorevole, indipendentemente dal numero e gravità delle ferite.

In quanto poi a quella, che le dimostranti sieno arrivate a Vivaro coi sassi nel grembiule, e che esse siano state le prime a lanciarli come dice l'egregio mio contraditore, non è ammissibile: e persona degna di fede, con cui ebbi a parlare, il quale trovavasi pure presente a Vivaro, esclude in modo assoluto che i primi sassi sieno partiti dalle donne di Tesis e Basaldella. Ma ragioniamo un poco. E' egli ammissibile, che senza un motivo, delle donne (e ce n'erano anche con bambini in braccio) si sieno messe a scagliare sassi contro quei di Vivaro? Del resto, il fatto stesso che questi non riportarono ferita alcuna, mentre le riportarono le donne (le ho viste coi miei occhi e risultano anche dal rapporto medico) basterebbe a provare chi è responsabile in questa faccenda delle sassate.

I precedenti.

Veniamo ora ai precedenti che determinarono quelle donne a fare quella dimostrazione che doveva e poteva essere stata pacifica, se con un po' di tolleranza, le avessero lasciate gridare e schiammazzare quanto volevano. E' la loro arma!

Le cose sono al contrario di quanto asserisce il sig. Italo, scrive il signor Cesarato. Ma e allora, perchè non impugnò egli, che s'interessa (e fa bene) delle cose del suo paese, l'articolo comparso nella *Patria del Friuli* del giorno 7 Agosto p. p., dal quale io attinsi dati per la mia corrispondenza?

Per iscusare l'amministrazione, o meglio le amministrazioni comunali di Vivaro, egli dice d'aver visto in quel municipio tutte le pratiche fatte per provvedere l'acqua potabile: ma se con pochissimo disturbo si fosse recato alla Regia Prefettura di Udine, egli avrebbe potuto vedere, da quanto mi consta, anche tante altre pratiche per quel scopo, e constatare coi suoi occhi, come tutti i seri progetti proposti fossero sempre ostacolati da Vivaro. Quelle amministrazioni invece fin oggi non fecero che ricorrere a mezze misure, con tentativi fatti contro il parere di persone competentissime quali sono il cav. Piana specialista di pozzi artesiani, i prof.i Taramelli e Tellini geologi e conoscitori del Friuli, i quali dichiararono impossibile la costruzione di pozzi artesiani in quelle regioni, ciò che recentemente ebbe a confermare anche una ditta specialista di Treviso, invitata a recarsi sul sito per quello scopo.

Oggi pare che finalmente quell'amministrazione abbia capito, e si sia messa su altra via, ed auguriamo riesca in tal modo ad ottenere lo scopo per il benessere e la salute di quella popolazione.

(1) Il medico locale si trovava assente fuori di condotta.

— Sagra annuale.

Italo. 9. Ieri in occasione della natività della B. V. non abbiamo avuto i soliti festeggiamenti degli altri anni. La processione coll'intervento di molto popolo e a sera l'illuminazione della piazza maggiore e contrade principali del paese e basta.

Con tutto ciò dato il bel tempo c'era un discreto concorso di gente dei paesi vicini e non pochi veneziani, e l'animazione durò sin tardi.

Ampezzo

— Il saggio dell'asilo.

9. Dopo due anni di silenzio ieri l'asilo nostro aperse finalmente tutti i suoi limpidi getti di gioia. Il saggio si tenne nella sala Susanna addobbata a bandierine tricolori con i ritratti dei reali d'Italia. Il saggio ebbe un successo pieno. Ogni numero del programma fu gustato e applaudito. Bellissimi i cori, pieni di vita e di *verve* i giuochi. Uno de' più indovinati fu quello de' costruttori. Quasi un centinaio di bimbi, indicando col canto la costruzione, ci fecero apparire successivamente e sparire la casa, la chiesa, il cimitero, la locomotiva, a forza di cubetti variamente addossati.

Bellissimi pure il *topolino* il *leprotto* e specialmente i *bersaglieri* squillanti di vita, di agilità, di amor patrio. Ampezzo ancora una volta sorrise plaudendo ai suoi piccoli figli.

La presidenza del nostro asilo può esser lieta de' frutti della sua cura amorosa e intelligente. La direttrice, pur così giovinetta, signorina Maria Salon si dimostrò maestra, giardiniera provetta, piena di brio, d'intelligenza, di affetto, di autorità. Speciali congratulazioni alle sue valenti cooperatrici signorine Gemma Petris, Gisella Nigris, Anna Candotti, Teresina Nigris, Bortola Salon. Benissimo la musica al piano e al mandolino: esecutori il sig. Rosada e la signora Maria Beorchia Nigris gentilissimamente prestatisi.

Si estrassero poi a sorte fra i presenti, piccoli lavori di bimbi e doni: tra gli altri un magnifico orologio, dono dell'on. Valle.

Auguri di nuovi trionfi all'asilo, che incontra ogni dì più le simpatie de' nostri buoni e forti ampezzani.

Ipplis.

— Grave pericolo incorso dal Segretario cav. Birri.

10. — Verso le ore 19 di ieri tornando, su calesse con due figlie e nipotina, da Brazzano, ove era stato a visitare alcuni parenti, alla località Spessa, incontrarono un carro tirato da due cavalli che veniva loro incontro a corsa vertiginosa malgrado fosse ben carico di ferramenta e senza l'obbligatorio fanale acceso.

A nulla valsero le grida dell' auriga del cavaliere Birri: il carro non potè scontare del tutto il Calesse. Per l'urto, il cav. Birri fu balzato a terra, cadendo tra le gambe posteriori del cavallo, e riportò escoriazioni alla mano ed al braccio destro.

La figlia, signorina Ines, pur essa sbalzata a terra, rimase fortunatamente quasi illesa; la bambina e la mamma signora Rita rimasero incolumi, in preda a forte sgomento.

Il carro, con due cavalli finì ribaltandosi sopra un monticello di ghiaia; e dei contusi vi furono ancor di più da questa parte.

Si voleva elevare la contravenzione al guidatore del carro; ma le sue lamentevoli suppliche commossero il Sig. Birri, e si tirò oltre.

Ci congratuliamo pertanto col cav. Birri e famiglia per lo scampato pericolo.

Codroipo.

Consiglio Comunale.

9. (*B*) Sabato 14 corrente alle ore 6 pom. si adunerà il consiglio Comunale per trattare vari oggetti fra i quali i seguenti:

deliberazione della domanda presentata dalla federazione Magistrale Friulana per ottenere l'appoggio del Comune sulle riforme del Monte Pensioni, modificazioni del Capitolato medico: provvedimenti riguardanti la direzione Didattica e l'insegnamento nelle classi V e VI in seguito all'esito negativo del relativo concorso.

nomina dell'insegnante per la frazione di Biauzzo: deliberazioni in merito alla proposta della Giunta Municipale per aumento di stipendio al segretario.

Montereale Cellina

— Le feste patriottiche in onore del Ciotti.

E' stata fissata per il 29 settembre la data della commemorazione del XX settembre e dallo scoprimento della lapide a Marziano Ciotti.

Allo scoprimento della lapide parlerà l'ispettore scolastico di Ravenna sig. Segala; interveranno moltissime autorità di Udine e di Pordenone; suonerà la banda di Torre di Pordenone.

Cronaca cittadina

— La Presidenza dell' Ordine dei Sanitari della provincia di Udine

ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Il Sindaco di Maniago, in data 27 agosto 1907, pubblicava un manifesto nel quale, accampando una disposizione del Capitolato pei medici condotti del Comune (capitolato che ha la data del 1901), affermava non applicabile alle persone non povere, da parte dei medici condotti del Comune stesso, la Tariffa degli onorari adottata da quest' Ordine.

In seguito a ciò la Presidenza dell'Ordine non può trattenersi dal far noto per parte sua che tale Capitolato — non invocabile mai perchè fin dalla sua origine privo di ogni valore legale, non essendo stato mai interamente approvato dall' Autorità tutoria (che respinse sempre di regola le tariffe per gli abbienti per avventura segnate nei Capitolati), *nè mai firmato dai medici del Comune — diventò senza dubbio nullo a datare dal 26 agosto 1907.*

Infatti, a termini dell' art. 110 del Regolamento sanitario 19 luglio 1906, il Comune di Maniago, come tutti i Comuni del Regno, aveva l'obbligo di provvedere alla revisione del capitolato medico, e di coordinarlo alle recenti disposizioni di legge *entro il 26 agosto 1907.*

Invece il Comune lasciò trascorrere questo termine senza procedere alla voluta riforma, e perciò, non si può e non si deve riconoscere ormai al capitolato in parola alcun valore, fatta eccezione dei diritti acquisiti; ed i medici condotti del Comune di Maniago, finchè questo non avrà il suo capitolato riveduto, coordinato e approvato dall' Autorità superiore, *non sono tenuti a osservare col Comune stesso altri rapporti od obblighi che quelli generali sanciti dalle leggi.*

Per le suesposte ragioni, non ha il menomo valore il disposto dell'art 6 del Capitolato 1901 invocato, se mai, un giorno troppo tardi dal troppo zelante ma non molto avveduto Sindaco di Maniago; e i medici condotti di quel comune possono richiedere ai privati abbienti quel compenso alle loro prestazioni, che sarà ad essi suggerito non dalla taccagneria di qualche reclamante, ma dalla loro dignità e dalla loro coscienza.

La Presidenza.

— Per i morti di Beano.

Fra giorni verrà inaugurato un obelisco in pietra bianca sul luogo, lungo la linea Udine-Codroipo, dove avvenne lo scontro ferroviario di Beano.

L'obelisco verrà inaugurato in attesa di un ricordo più solenne.

— Fiori d'arancio.

Ieri il prof. Rizzardo Dilda si univa in matrimonio con la gentile signorina Anna Rodolfi.

Fungevano da padrini i fratelli dello sposo sigg. Cristoforo e Luigi ed agli sposi vennero offerti numerosi e ricchi doni.

Congratulazioni e sinceri auguri.

Trattenimenti e Spettacoli.

Teatro Minerva. In settimana avrà principio un breve corso di rappresentazioni cinematografiche con proiezioni di ultima novità.

Mostra d'Arte Decorativa

Per le Signore

Siamo agli sgoccioli: fra pochi giorni si chiuderanno le sale della Mostra, lasciando un ricordo di buon valore e attività.

Il salone dei Lavori Femminili — di cui le signore vanno giustamente orgogliose — è riuscita una lieta sorpresa anche per le organizzatrici per la quantità e varietà degli oggetti presentati. Ne parlarono con favore i giornali cittadini e di molte altre città; ne scriverà estesamente nel numero di settembre la « *Rivista Femminile Italiana* » che si pubblica in Roma, accompagnando l'articolo con numerose e interessanti fotografie.

Le signore che ancora non avessero visitato la Mostra si affrettino dunque! Ammirino i lavori squisiti ideati e eseguiti dalle loro compagne, e facciano una lunga sosta e numerose compere al *Banco vendita*: le lavoratrici, che volonterose e entusiaste hanno risposto all'appello, meritano incoraggiamento!

— Un artista che si fa onore.

Ho avuto il piacere di fare una visita allo studio del distinto quanto modesto pittore signor co. Edoardo Cigolotti di S. Quirino; e fra le bellissime tele che ho potuto osservare, devo dire che possiede superiori qualità artistiche quella rappresentante il compianto ingegnere Toffoletti, che ora trovasi esposta nelle vetrine dei sigg. Fratelli Tosolini in Udine.

In essa vi è non solo la rassomiglianza materiale, ma vi brilla la parte psicologica, in cui sembra palpitare l'anima del soggetto che pare staccarsi dal fondo della tela, tanto è la pastosità delle tinte incarnative e la mobilità degli occhi.

Detto lavoro rileva nel pittore un spirito artistico, conoscitore profondo della tecnica, studioso vero della scuola veneziana, per cui onora altamente l'arte e il suo paese nativo. *d. b. d.*

Friulano che ammazza un ladro a Padova.

Domenica notte il friulano Evaristo Giorgiutti d'anni 34, nativo di Savorgnan del Torre, maniscalco a Padova e abitante in quella città al N 206 fuori porta Savonarola, rincasando verso l'una, s'incontrò per le scale — secondo la sua deposizione — con un individuo entrato nella casa per rubare. L'individuo, certo Antonio Piran d'anni 50, contadino di Selvezzano, gridò: alto là, prima dell'incontro: e il Giorgiutti per tutta risposta, gli fu addosso e gli diede una spinta violenta in modo da farlo capitombolare per le scale.

Chiamate le guardie, portarono il Piran all'ospedale, dove ieri stesso morì alle 11 senza aver potuto pronunziar parola, malgrado i tentativi fatti del giudice istruttore, accorso al letto del moribondo.

Il « Veneto » narrando il fatto, dice che il Giorgiutti è nativo di Udine: conta 34 anni: da qualche tempo lavora in un'officina di maniscalco in Prato della Valle. Essendo celibe dormiva in casa di Fanin Ruffato, falegname con laboratorio nella stessa casa.

Secondo il *Veneto* medesimo, sarebbe avvenuto, fra i due, una colluttazione in seguito all'essersi il Giorgiutti persuaso che il Piran voleva entrare; e il ladro parebbe sia stato percosso sul capo con qualche arnese di lavoro da maniscalco.

La « Provincia di Padova » dice che fu sequestrata un'asse di ferro da timonella macchiata di sangue, la quale sarebbe stata l'arma omicida.

Secondo questo giornale il Giorgiutti nel suo interrogatorio ha dichiarato di aver colpito il Piran col primo oggetto capitatogli fra mano.

In seguito a furti avvenuti in casa il Giorgiutti aveva giurato che se riusciva a trovare il ladro lo avrebbe conciato per le feste: e mantenne il giuramento.

Un redattore della « Provincia » rilevò da persona conoscente del Giorgiutti che egli appartiene ad una distinta famiglia del Friuli.

« Per rovesci di fortuna il padre suo non potè far continuare gli studi al figliuolo, il quale cominciò ad emigrare con altri suoi fratelli.

Il Giorgiutti apprese la professione di maniscalco e da circa due anni si era stabilito nella nostra città. Una volta era stato colto ubbriaco dalle guardie, un'altra fu arrestato per minaccie a mano armata.

Il padre del Giorgiutti, a nome Napoleone, di 63 anni, nato a Savorgnan del Torre, che nella sua gioventù fu Gastaldo dei conti Savorgnan, da 20 anni è occupato alle ferriere udinesi. Dal 13 aprile il pover'uomo trovasi all'ospedale civile, ammalato d'asma bronchiale.

L'Evaristo Giorgiutti a Udine, a Palmanova e anche a Trieste, è noto per le sue violenze.

Il maniscalco sig. Francesco Teia dovette licenziarlo perchè lo minacciò con un ferro; a Palmanova asportò con un morso l'orecchio ad un compagno di lavoro; a Trieste inferse un colpo di triangolo ad un operaio poi fuggì.

Fu anche condannato dal Tribunale di Udine, pel fatto di Palmanova.

— Furti

Alcuni giovanotti creduti del paese, l'altra sera penetrarono nel cortile di certo Gi. Feruglio in Chiavris e rubarono 4 polli, poi penetrarono nell'officina di Massimiliano Fabris e rubarono 20 corone austriache.

Poi all'osteria mangiarono i polli, bevettero del buon vino e... pagarono coi denari rubati. I giovanotti sarebbero già stati riconosciuti.

— Grave caduta.

Ieri il ragazzo Romeo Castellotti d'anni 8 di Giacomo, domiciliato in piazza Umberto I, cadde così malamente da fratturarsi la clavicola sinistra al terzo medio.

Fu trasportato all'ospitale, dove fu accolto. Il piccino ne avrà per una ventina di giorni.

— Infortuni.

L'operaio Antonio Fabbro d'anni 27 sul lavoro riportò contusioni gravi alla gamba sinistra. Ricorsa per le cure all'ospitale. Guarirà in 12 giorni.

— Mercato delle frutta.

Uva 30, 25.
Pesche 45, 40, 25, 20, 15, 12, 10, 9, 8, 7, 5, 4.
Fichi 27, 20, 17, 15, 14, 12, 11, 10.
Meie 11, 10.
Pere 20, 18, 15, 10.
Susine 20, 17, 16, 15.
Patate 6, 5, 4.50.
Pomidoro 8, 6, 5.
Fagiuoli in tega 17, 12, 10.
Mercato animatissimo.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 settembre 1907.

(Cambi) cheques — a vista)

Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.62
Austria (corone)	104.30
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.55

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga, P. M. Torresini.

Un anno, 5 mesi, 10 giorni e 120 lire di multa per un conto non pagato di 95 cent.

Guerrino Coccolo d'anni 36, di Feletto Umberto, il 4 luglio scorso aveva una figlia moribonda.

Sua moglie e gli altri figli attendevano con ansia il medico che desse loro ancora un filo di speranza.

Egli, forse senza una lira in tasca, venne a Udine a cercare il medico dott. Feruglio che si recasse a visitare la sua bambina, cui restavano poche ore di vita.

Nell'attesa, si portò nell'osteria di Arturo Giallone in via Gemona. Ordinò mezzo litro e un piatto di pasta asciutta. Quando voleva partire, non aveva danari e l'oste lo fermò ingiungendogli di pagare; poi chiamò il vigile Luigi Cuttini, col quale il Coccolo venne a diverbio. E lo ingiuriò, gli sputò in faccia, lo minacciò e lo ferì anche.

Le lesioni furono giudicate guaribili in un mese.

Capitarono i carabinieri e lo arrestarono. Mentre il disgraziato che probabilmente non sarà un fiore di virtù — era tradotto in carcere, la sua piccina esalava l'estremo sospiro. Fu sepolta, senza che il di lei padre potesse vederla, perchè non aveva il danaro per pagare il conto di 95 centesimi all'oste e perchè si era ribellato.

E gemè in carcere fino a ieri. Ieri fu tradotto in Tribunale.

Il gran pubblico ignorò questo dramma triste e terribile e il processo si svolse fra l'ignoranza di tutti.

Il Coccolo era un semplice, volgare truffatore, che aveva tentato con raggiri di truffare 95 centesimi all'oste e che si era ribellato, che aveva oltraggiato un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

E tale lo giudicò il Tribunale condannandolo ad un anno, cinque mesi e 10 giorni di reclusione nonchè a 120 lire di multa, commutabili in 12 giorni d'arresto. Il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno, 8 mesi, 5 giorni e 200 lire di multa!

Dif. avv. Aleeo Baldissera!

— La farfallina dell'altra sera.

Abbiamo narrato sabato l'arresto clamoroso di quella tal Margherita Di Sopra di anni 31, notissima nelle carceri udinesi.

Ieri dal Tribunale fu condannata per oltraggio alle guardie, a 27 giorni di reclusione, avendo anche altre debitucci da liquidare colla giustizia.

Abuso di correzione.

Valentino Treppo, di anni 34, di Sedilis (Tarcento), accusato d'abuso di correzione per aver bastonato una figlia, è mandato assolto per non provata reità.

Preside Salmi, P. M. Torresini.

Fra un vetturale ed un vigile.

Il vigile Urbano Trevisan, un giorno, sul piazzale della stazione, voleva far valere la ragione della sua legge al vetturale Pietro Bordin di anni 64, nativo di Mantova; questi trascese, e per quanto narra il vigile, gli diede del pazzo e lo minacciò colla frusta.

I colleghi del Bordin depongono in sua difesa. Il sig. Giusto Muratti, chiamato quale teste, dice tutto il bene possibile sulla condotta del Bordin. Malgrado queste testimonianze, il Tribunale trova di condannare il vetturale a 10 giorni di reclusione, col perdono.

Dif. avv. Cosattini.

Il debole e il forte.

Giovanni Paravan, uomo ben tarchiato, robusto, dai baffi molto lunghi, era incolpato di violazione di domicilio, su querela di Teresa Lauretig di Stregna, che sembra l'opposto di « lui »: pallido: debole, esile.

Pure, ella è generosa, e recede dalla querela: ciò che toglie al Tribunale l'occasione d'intervenire con la severità della legge.

Paravan è quindi assolto.

Contrabbando.

Concigh Luigia di Stefano e la sua omonima Maria di Monteaperta, per contrabbando di parecchi chilogrammi di zucchero furono condannate in contumacia a L. 15.24 di multa però per questa volta perdonate; e pagheranno le spese processuali e 60 lire di tassa Sentenza.

— Corte d'appello di Brescia

Il processo della «Sartorella»

La Corte d'appello di Brescia, alla quale era stato demandato il processo della « Sartorella » dalla Cassazione, essendo stata cassata la sentenza di Venezia, assolse il Pizzini ed applicò agli altri accusati la legge del perdono.

— Uno scherzo o un attentato?

Ier l'altro sera certo Mattia Lazzaro d'anni 57 agricoltore di Faedis, ritornava a casa, da Udine, con una carretta trainata da un cavallo e conducendo seco la moglie a nome Anna e la figlia Teresa d'anni 19. Mentre passava per la frazione di Godia, vide uno sconosciuto lanciare sulla carretta un involucro di carte legate con un spago.

L'involto cadde proprio sulla schiena del Lazzaro esplodendo con una fortissima detonazione che spaventò non poco i tre viaggiatori; e non basta, ma incendiò le vesti delle due donne e del Lazzaro.

Immaginarsi il panico dei poveri contadini! Appena poterono rimettersi dallo spavento, il Lazzaro venne a denunziare il fatto ai carabinieri della locale stazione, i quali recatisi sopraluogo, poterono scoprire che l'autore del brutto scherzo era certo Giuseppe Missio fu Francesco d'anni 19 di Paderno, il quale fu denunciato all'autorità.

Luigi Montico gerente responsabile

Avviso d'Asta

e per miglioramento del ventesimo.

Si rende noto, a modificazione anche di avviso 31 agosto p. p. che il giorno 23 settembre corr. alle ore 10 nello studio del Notaio dott. Pirona in Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) N. 6 avrà luogo il secondo incanto per la vendita dei Lotti I. II. e VI. dei beni immobili di proprietà dell'Istituto Sabbatini in Pozzuolo descritti nell'Avviso 13 agosto scorso e per i quali riuscì deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi il giorno 31 agosto stesso.

Si rammenta inoltre che alle ore 12 meridiane del giorno 16 settembre corr. scade il termine utile per la presentazione nello studio suddetto, delle offerte per il miglioramento del ventesimo sui prezzi di provvisoria aggiudicazione dei lotti III. IV. V. VII. e VIII. giusta i risultati del primo esperimento d'asta dianzi cennato.

Società Anonima

per lo spurgo dei pozzi neri in Udine.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 15 settembre corr. alle ore 10 nell'Ufficio della Società in via Rialto N. 13.

L'amministrazione.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 42 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per Cucire

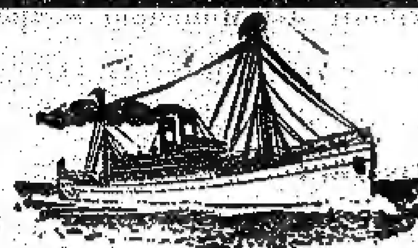
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

Compagnia Singer

per Macchine da Cucire

UDINE - Via Mercatovecchio N. 6
PORDENONE - Via Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE - Via Carlo Alberto N. 9



SERVIZIO

RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Navigazione Generale Italiana
Società riunita Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000,000
UDINE - *Via Aquileia,* ***94***

"La Veloce,,
Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - *Via della Prefettura,* ***16***

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle provo	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
N. G. I.	5 settembre	Sicilia	5220	3234	15,00	Barc. Ten., Rio, Santos	20
La Veloce	12 »	Savoia	5270	3361	13,60	Bar., Ten., Montevideo	19 1|2
La Veloce	15 »	Città di Torino	4040	2509	13,05	Napoli, Ten., Rio, Santos Gibilterra e Cadice ev.	26
Per NEW YORK							
N. G. I.	3 settembre	Europa	7070	4547	15,02	Napoli	11 1|2
La Veloce	7 »	Sannio	9203	5801	14,—	Palermo e Napoli	14
Pel BRASILE							
N. G. I.	5 settembre	Sicilia	5220	3234	15,06	Bar., Ten., Montevideo	16-17
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce	1 ottobre	Venezuela	3522	2227	14,55	Marsiglia, Barc., Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
Linea da GENOVA per BOMBAY e HONG-KONG tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
Si accettano ***merci*** e ***passeggeri*** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per Informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Signor ANTONIO PARETTI in UDINE

Via Aquileia, 94 — ***Via della Prefettura, 16***

Per Corrispondenza Casella Postale N. 32. — Telegrammi « Navigazione » oppure « La Veloce » Udine.
N.B. *— Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.*
Telefono 2-34 — ***Telefono 2-73***

Bertoglio Lodovico — Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Premiata con 2 medaglie all'Esposizione Regionale di Udine

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture di ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

E DEI SEGUENTI PREZZI:
Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43
Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38

Depositi di tele incerate
Veli per buratti
Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento
Bastoni da passeggio - Ventagli
Portafogli - Portamonete
Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani
Cravatte — Scarpe di gomma

Borse
e Borsette di pelle
Giocatoli - Ceste di spesa
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio



Magazzini B. C. BASSANI
UDINE - Via Mercatovecchio, 33
Rappresentanti della COLUMBIA PHONOGRAPHC.

Meraviglioso!

Un gramofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire **9,50** al mese!
Solo la Columbia può cedere la sua macchine a queste condizioni perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il **Gran Premio all'Esposizione di Milano 1906** onorificenza che conferma quelle precedenti, come il **Gran Premio a Parigi 1900 ed i 2 Gran Premi a St. Louis 1904.**

Domandare Catalogo speciale « Noleggio-Vendita » a **B. C. Bassani - Udine** - *Mercatovecchio, 33, Rappresentante la Columbia Phonograph Co.*

più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute
Splendidi fonografi di Lire 10-75

Fratelli Fornara

(Ex Agenti della ditta G. Lavarini)
UDINE - Via Manin N. 1 - UDINE
(di fronte alla birreria Puntigam)

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI d'ogni genere
Grande assortimento Ombrelle ultima novità
con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori - Pipe vera radica e schiuma
Buste da scuola
Vendita esclusiva per Udine della pippa BASILEA

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

FRANCESCO COGOLO - Provetto callista

Via Savorgnana N. 16
Piano terra

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi
Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906
Il metodo del prof. Brawon Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico dott. MALESCI - Firenze
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
Vendesi in tutte le Farmacie del mondo
L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno.


I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del *Prof. R. Singer,* Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 1.50* con vaglia o francobolli.

MACCHINE DA CUCIRE e BICICLETTE
SI VENDONO DALLA DITTA
TEODORO DE LUCA
a prezzi di assoluta concorrenza
SIA A CONTANTI CHE A RATE
NEGOZIO Via D. Manin - FABBRICA Subb. Cussignacco

PIETRO PELLARIN
Via Ginnasio 2 - UDINE - Via Ginnasio 2
Imprenditore per lavori in terrazzo e mosaico
Specialista per costruzione di scale in terrazzo e in cemento
con Vendita Materiale al minuto

Collegio Convitto Silvestri

Fuori Porta Venezia - *UDINE* - Stabile proprio

ANNO IX — **ANNO IX**

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI
Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore Prof. A. SILVESTRI

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907